

NOTIZIARIO

PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70 - Direttore editoriale: Don Adelino Campedelli - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin - Direzione e redazione: Parrocchia Borgonuovo, Via Taormina 24, 37138 Verona, Tel. 045/562775
Stampa: Grafiche P2, Via G. Minzoni 50, Verona

Anno I - N. 0 (in attesa di autorizzazione) - I trimestre 1985 (Gennaio-Marzo)

*Carissimi,
usiamo volentieri una parte del giornalino per essere più vicino a tutti e per condividere le gioie e le speranze, i problemi e le difficoltà che esistono nella nostra parrocchia.*

La Pasqua che stiamo per vivere è celebrazione della nostra speranza: Cristo risorto dai morti ci fa partecipi della sua vita immortale e ci dà la forza ed il coraggio di risorgere dalle nostre «morti» quotidiane e condurre un'esistenza da «risorti».

In questi giorni la Chiesa italiana si riunisce in

convegno a Loreto. Questo convegno è un momento molto importante per cogliere i segni di Dio nel nostro tempo e i germi della speranza nella nostra storia (potete trovare a pagina 3 alcune considerazioni sul convegno).

Il nostro augurio per la Pasqua 1985 è questo: che tutti scopriamo la gioia di essere credenti e viviamo la speranza cristiana nella vita di ogni giorno.

**i vostri sacerdoti
don Adelino, don Carlo, don Graziano**

ANCORA UN NUOVO GIORNALE: che senso ha?

Molti si chiederanno quale senso possa avere questo nuovo giornale: lo stesso titolo è la risposta alle domande dei molti lettori cui è diretto.

Non avremmo certamente potuto dare tante notizie che ci riguardano da vicino in giornali locali, quotidiani o settimanali, quindi ecco le colonne aperte a tutti quegli argomenti che interessano la vita di chi abita nel nostro quartiere.

Sarà pertanto gradita la collaborazione di tutti e ringraziamo sin d'ora dei suggerimenti o critiche per far meglio questo nostro giornale.

Nell'assumere la direzione responsabile di questa «voce», ringrazio il comitato promotore al quale auguro che il giornale sia il tramite fra la

parrocchia e quanti vi abitano. Conosciamo le preoccupazioni che ci hanno richiamato in quest'anno sulla fragilità delle relazioni umane nel tempo che viviamo.

In questo, come su altri terreni, non si sono tracciati certi, soprattutto non ci sono regole e ricette risolutive. È la volontà dei singoli, la disponibilità di ognuno nel rapporto con gli altri, che ci deve spronare a sostenere questo nostro nuovo lavoro. Ed è con questo spirito che ho accettato l'incarico.

A tutte le famiglie di Borgo Nuovo giungano anche gli auguri più belli per la prossima Santa Pasqua!

Eliseo Zecchin

QUESTE SEMPLICI PAGINE

«Il regno di Dio è simile a un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto, è più grande di tutte le piante e diventa un albero tanto grande che gli uccelli vengono a fare il nido in mezzo ai suoi rami». Dal Vangelo di Matteo 13,31-32.

«La comunità dei credenti viveva unanime e concorde... e gli apostoli annunziavano con convinzione e con forza che il Signore Gesù era risuscitato. Dio li sosteneva con la sua grazia». Dagli Atti degli Apostoli 4,32-33.

Cari amici,

eccovi «Notiziario Parrocchia di Borgonuovo». Qualcosa di veramente nuovo per la nostra comunità. Vi chiediamo di accoglierlo come un dono augurale che arriva fra le vostre mani nel tempo della Pasqua. Noi speriamo che, con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti, possa continuare per un lungo tempo il cammino ora iniziato ed efficacemente aiutarci a sentirci tutti meno soli, più uniti e più amici. Queste pagine che arriveranno fra noi periodicamente, saranno la voce stessa della comunità. Segneranno i ritmi della nostra vita di parrocchia: ci diranno le ore e i significati dei momenti di preghiera comunitaria, ci indicheranno quali iniziative vecchie e nuove saranno organizzate per animare la vita del Borgo nelle forme più svariate, a seconda delle necessità che via via

si presenteranno e nei modi più efficaci che riusciremo a sperimentare.

Ancora, queste pagine saranno di guida alla nostra riflessione lungo tutto il cammino dei giorni dell'anno liturgico, l'anno che vibra con il cuore di tutta la Chiesa del mondo, sulla traccia della vita di Cristo che ogni anno ritorna nella esperienza e nella preghiera di tutta la Chiesa: il Natale, la Pasqua, la Pentecoste, le domeniche, le feste, santificando i ricordi, le gioie, i dolori, le speranze di tutti.

A poco a poco, con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti, «Notiziario Parrocchia di Borgonuovo» potrà diventare una visita attesa e gradita. Non solo: ma anche un invito, uno stimolo, una mano tesa, una «botta» spalla sulla, un cenno di simpatia, un dono di bene e di fraternità. Verrà a ricordarci che

non siamo mai soli, sotto lo sguardo paterno di Dio, che il nostro dolore è condiviso, che la nostra povertà può essere aiutata. Verrà a ricordarci che noi - ognuno di noi - siamo chiamati e capaci di essere di aiuto e di conforto per gli altri, a seconda dei doni che abbiamo ricevuto: il nostro tempo, la salute, lo spirito di iniziativa, la competenza.

Come il piccolo seme della parabola, queste pagine possono essere la realtà piccolissima che, nascosta nel cuore di un buon terreno, fiorisce come un albero grande, a meraviglia del cielo, ospitale per tutti.

Così Dio ci benedica.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Celebrazioni Penitenziali

in preparazione alla festa della Pasqua del Signore

LUNEDÌ SANTO
ore 20.00 giovani

MERCOLEDÌ SANTO
ore 14.30 ragazzi delle medie

GIOVEDÌ SANTO
ore 15.00 adulti

VENERDÌ SANTO
ore 10.30 ragazzi delle elementari
pomeriggio: adulti

SABATO SANTO
ore 10.30 adolescenti
pomeriggio: adulti

(durante le celebrazioni liturgiche del Triduo Pasquale non si confessa).

CELEBRAZIONE DELLA PASQUA DEL SIGNORE

GIOVEDÌ SANTO

ore 16.30 Santa Messa per coloro che non possono partecipare alla sera

ore 20.00 Solenne Eucarestia «Nella Cena del Signore»

VENERDÌ SANTO

ore 8.00 Inizio adorazione al SS. Sacramento

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi

ore 15.00 Liturgia della Passione e Morte del Signore

ore 20.00 Via Crucis

SABATO SANTO

ore 8.00 Inizio adorazione alla Croce

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe alle ore 7.30 - 9 - 10.15 - 11.30 - 19

Celebrazioni dei Vespri alle ore 16.00

Lunedì di Pasqua: Sante Messe ore 8 - 10 - 19

Venerdì 29 marzo alle ore 20.30, con coloro che lo desiderano, ci sarà la preparazione della Veglia Pasquale.

LA CHIESA ITALIANA A CONVEGNO

«Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini»

Loreto, 9-13 aprile 1985

1.1 L'avvenimento

L'appuntamento della Pasqua 1985 non è un episodio occasionale, non è un momento isolato nella Chiesa italiana; esso viene da lontano e deve portare lontano.

Esso si ricorda in particolare con il primo Convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e Promozione umana» (1976) di cui si pone in stretta continuità, pur nell'ambito specifico del programma pastorale degli anni '80 «Comunione e comunità».

Occorre subito sottolineare che la Chiesa locale è il soggetto portante del Convegno, nella sua fase di preparazione e di celebrazione e di ulteriore e necessario proseguimento.

Il Convegno rappresenta, dunque, la seconda esperienza che vede «convenire in unum» le nostre Chiese locali e le diverse componenti del popolo di Dio che vive la condizione storica del Paese. Questa scelta pone in evidenza una connotazione primaria del Convegno: la sua accentuata ecclesialità.

È incontro della Chiesa, delle Chiese locali e, in essa, delle molteplici realtà ecclesiali che ne sono variegata e felice espressione. La sua tensione è *missionaria*: non vuole essere un'autoanalisi: ma l'obbedienza al mandato universale del Signore. L'orizzonte che lo definisce è quello *pastorale*: il Convegno non ha per sé finalità di ricerca scientifica o di acquisizioni dottrinali, anche se si avvale della competenza scientifica degli esperti e vuole promuovere un serio impegno culturale. Esso, in stretta relazione alla fedeltà immutabile del Dio vivo che accompagna il cammino della Chiesa nel tempo, fa riferimento ad una situazione storica e precisa ed a forme determinate del vivere cristiano nell'oggi.

Questo Convegno, pertanto, si qualifica:

- come luogo di riflessione: la comunità cristiana, mediante l'esercizio del discernimento e la pratica della sapienza, si sforza di cogliere i segni di Dio e il significato providenziale del tempo che si sta svolgendo;

- come segno di speranza: quella invincibile alimentata dallo Spirito Santo che garantisce la salvezza definitiva dell'uomo e quella che germoglia, in virtù dello stesso Spirito, tra le pieghe della esistenza umana;

- come volontà di servizio: sul-

l'esempio del suo Maestro e Signore (cf. Gv 13, 13-15), la Chiesa in Italia guarda al contesto in cui vive con schietto proposito di valorizzarlo, di confortarlo e di salvarlo (Paolo VI). «Essa si rende partecipe della vita di tutti e si fa serva di tutti». E questo suo servire vuole essere nella logica del Vangelo: a partire, cioè, dagli ultimi e con loro, individuando, con seria riflessione, il rapporto tra le contrapposizioni nella comunità degli uomini e la pratica trascuranza di chi non ha potere o voce.

1.2 Attese e urgenze

L'esigenza di questo Convegno è maturata nel tempo: essa si iscrive nel piano pastorale degli anni '80. Tuttavia la sua celebrazione risponde ad attese quanto mai attuali, vive e presenti nella comunità ecclesiale e nella società civile.

L'accoglienza riservata all'annuncio del Convegno e i processi di ricerca, di riflessione, di proposte subito avviate nelle Chiese locali, all'interno di movimenti e di associazioni ecclesiali, in ambienti diversi e non sempre facili al dialogo religioso, testimonia l'urgenza del tema.

1.2.1 Nel contesto civile

Mentre si moltiplicano le possibilità di comunicazione in tutte le forme, non si registra una crescita parallela della comunicazione effettiva e della cordiale intesa tra le persone e le istituzioni.

Cresce il volume di informazioni di cui fruiamo ogni giorno, si intensifica il reticolo di rapporti sociali in cui ciascuno si riconosce coinvolto, si fanno sempre più complessi i rapporti di interdipendenza, ma parallelamente - per molti aspetti occorre dire anche, conseguentemente - ognuno si sente ed è di fatto sempre meno riguardato da tutto questo nella sua persona.

Quanto più ciascuno si accorge d'esser «coinquilino» e «convivente» di tutti, tanto meno egli si riconosce «prossimo», amico, e fratello di coloro con cui condivide tanti aspetti della vita.

La predominanza di rapporti soltanto funzionali costituisce una minaccia per l'identità personale dei singoli: è infatti impossibile prendere coscienza della propria identità, e quindi prati-

camente viverla, in assenza di quei rapporti privilegiati e primari, gratuiti e fraterni, che consentono di darle concreta rappresentazione.

La reazione di rigetto nei confronti della complessità crescente e talora indecifrabile dei rapporti societari si esprime poi nella forma di affermazione assoluta di sé e dei propri diritti, da parte dei singoli e dei gruppi. Si pensi alle spinte corporativistiche, nel senso deteriorato del termine, tese all'affermazione di interessi di particolari categorie o gruppi sociali, a prescindere dal bene di tutti.

La crisi di «incomunicabilità» è subito anche crisi di «identità», non solo «soggettiva» (in quanto il soggetto tende ad annullarsi nella funzione o nell'autoaffermazione esasperata), ma anche «oggettiva» così che «oggettivamente» la comunità umana sperimenta la necessità angosciata di ritrovare i fondamenti della propria possibilità di sopravvivere.

Viene così anche chiarita la prospettiva secondo cui il Convegno ci impegna a considerare la «comunità degli uomini», le sue aspirazioni e le sue frustrazioni: non fermandoci alla descrizione dei grandi movimenti collettivi, ma interrogandoci piuttosto sulla qualità della coscienza personale che ad essi soggiace, che da essi è indotta o rispettivamente che su di essi può operare, in vista di un recupero di fraternità e di consenso.

1.2.2 Nel contesto ecclesiale

La Chiesa è anch'essa mondo sempre da riconciliare. I mali che minacciano la comunità degli uomini minacciano insieme la comunità ecclesiale. In particolare essi inducono all'interno stesso della Chiesa incomprensioni e talora anche ostilità tra singoli e gruppi, e suscitano per altro lato anche nei confronti della Chiesa quel sospetto, o quanto meno quella distanza critica, che sembra in qualche misura caratterizzare il rapporto della coscienza individuale nei confronti di ogni istituzione sociale.

Il proposito della Chiesa, corrispondente alla missione di cui si sa investita dal suo fondatore, d'essere Vangelo di salvezza e pertanto lievito di comunione per tutti gli uomini non può ignorare tali ostacoli.

Perseguire quel proposito semplicemente attraverso la raccomandazione

morale di valori generalissimi, insieme ovvii e troppo formali, non è sufficiente. Occorre invece che i cristiani singoli, le Chiese locali, e le comunità ecclesiali tutte, secondo le rispettive ottiche e competenze, si impegnino in una ricognizione più puntuale delle ragioni storiche obiettive che rendono quei valori difficili e rispettivamente indeterminati nella loro realizzazione concreta, e nella ricerca dei modi con cui mettere in evidenza l'attualità profetica e la concretezza umana di tali valori.

In tale quadro si colloca l'impegno a chiarire con franchezza e sobrietà le ragioni di divisione nella Chiesa, e di semplice difficoltà nella comunione reciproca tra le singole componenti ecclesiali; come pure l'impegno a comprendere quali circostanze obiettive alimentino l'atteggiamento di riserva, o di appartenenza parziale e condizionata, di non pochi credenti alla comunità ecclesiale; e infine l'impegno a considerare le ragioni di quel sospetto che ancora si riscontra in parecchi non credenti nei confronti di ogni proposta ideale o pratica della Chiesa, che vada oltre la sfera del culto e riguardi la vita comune degli uomini.

Occorre certo tenere ben presente che ciò che qualifica alla radice la missione della Chiesa è l'annuncio del Vangelo di Gesù; e quel Vangelo rimarrà sempre come una pietra d'inciampo, di fronte alla quale ciascuno dovrà prendere una risoluzione; quella di riconoscersi peccatore e credere alla volontà riconciliatrice di Dio.

In tal senso anche la Chiesa, che pure è bisognosa di ricevere dal suo Signore perdono e misericordia, viene anche congiunta col suo Maestro, nel rappresentare per l'umanità un perenne segno di contraddizione. Essa è chiamata a stare sotto la croce. E tuttavia non si può ignorare l'altro aspetto della questione. Infatti non tutti coloro che rifiutano il loro consenso alla Chiesa rifiutano con ciò stesso i valori fondamentali del Vangelo, e d'altra parte non pochi degli ideali storici concreti affermatasi al di fuori della Chiesa sono di fatto corrispondenti allo spirito cristiano e hanno in esso la loro matrice storica. L'opera dello Spirito nella comunità degli uomini è più estesa e imprevedibile dell'opera della comunità cristiana. Riconoscere quest'opera e incoraggiarne la prosecuzione da parte di tutti gli uomini di buona volontà è compito indubitabile della Chiesa.

(Dal documento «La forza della riconciliazione»).

FESTA DEGLI ANZIANI

Il giorno 31.1.1985 si è tenuto il tradizionale pranzo degli anziani di Borgonuovo, occasione di incontro e di serena allegria per più di cento «ragazzi di ieri» e per altri convenuti più o meno giovani che hanno animato la festa con canti e giochi. In realtà chi davvero ha animato la festa sono loro, i rappresentanti della generazione dei nonni, che hanno dimostrato, con la loro simpatia e con la loro «voglia di vivere», di avere ancora qualcosa da insegnare a quei giovani che della vita sono già stanchi. Proprio la partecipazione di giovani e meno giovani insieme a questa festa è stata il segno evidente di una ideale continuità di valori che si credono spesso scomparsi e sono ancora invece vivi e attuali. Per una volta, così, sono state le giovani generazioni a fare in modo che i festeggiati trovassero un'occasione di gioia e di riposo che li sottraesse alla monotonia che talvolta li opprime.

Il salone del centro parrocchiale, addobbato di molti colori, ha accolto, dopo il saluto dei Sacerdoti e un doveroso ringraziamento a Dio, le numerose portate, preparate da valenti cuochi volontari; successivamente si è dato il via ai canti e alle danze, nelle quali molti degli ospiti si sono esibiti dimostrandosi in grado di dare dei punti a chiunque; con giochi a premi e frequenti libagioni si è conclusa la festa.

Ad essa hanno partecipato, fra gli altri, il Sig. Regazzini, Presidente della San Vincenzo di Verona, e il Sig. Riccadonna, Presidente della Conferenza di San Felice, e amico di molti dei presenti.

Ci auguriamo che il ricordo di questa festa possa illuminare e dare forza per dimostrare che ancora c'è la possibilità di trascorrere momenti felici, e speriamo che più spesso si possano ripetere queste occasioni nelle quali giovani e anziani possano vivere insieme e insieme divertirsi.

Gruppo Promozione Umana



DAL BRASILE: SEGNI DI SPERANZA

Con molta semplicità si è avviato un dialogo tra persone lontanissime nello spazio: un gruppo di ragazzi e ragazze di Borgonuovo e una giovane infermiera operante in Brasile. Il gruppo di ragazzi sono gli attuali adolescenti del 1970 che già dalla II media hanno iniziato questo dialogo; la giovane infermiera è Rosetta Caldana che abita nella nostra parrocchia in Corso Milano 152, e che presta il suo servizio a Goiania (Brasile).

Oltre ad uno scambio di amicizia, di cronaca e di curiosità, c'è sempre stato da parte di Rosetta una precisa volontà di rendere partecipe il gruppo di ragazzi e le loro famiglie della vita del quartiere brasiliano e del Centro Comunitario dove vive.

Riteniamo che sia molto significativo, per la nostra comunità parrocchiale, conoscere, dalla viva voce di Rosetta, i segni di speranza che crescono in quella Chiesa, anche se in mezzo a grosse difficoltà.

Per questo verrà pubblicata qualche lettera significativa che Rosetta ha scritto al gruppo.

Goiania (Brasile), Marzo 1983

Carissimi tutti,

da qualche mese siamo rientrate in «Vila Regina», dopo il soggiorno in Italia, fra i nostri famigliari ed amici. Il ritorno fra la gente di «Vila Regina» è stato per noi una gioia grande.

La festa che ci hanno riservato ha attenuato la nostalgia per la nostra terra e per i parenti lasciati lontano. La gente ha tentato in tutti i modi di manifestarci la loro felicità per il nostro ritorno.

Già arrivando, abbiamo visto da lontano uno striscione sulla facciata del Centro Comunitario e finché non siamo arrivate vicino, non riuscivamo a capire cosa potesse essere successo per giustificare quella fascia... ci siamo commosse nel leggere «Rose, Daria nos te gostamos muito - A Comunidade».

...Incomincia la processione delle visite: ...volevano constatare personalmente se eravamo veramente tornate, perché a molti era venuto il dubbio, vedendoci partire con una valigia grande (loro che quando viaggiano collocano le loro poche cose in un sacchettino di plastica), che saremmo andate via definitivamente senza avvisarli per non farli soffrire.

Al sabato sera, nel momento della Messa, abbiamo avuto il primo contatto ufficiale con la comunità per celebrare il nostro ritorno e ricominciare insieme il cammino.

Subito dopo la Messa ci viene riservata un'altra grossa sorpresa: la gente si era organizzata per festeggiarci comunitariamente con dolci, canti e musica. Ciascuno aveva portato qualcosa (un piatto con un dolce, biscotti o una bibita, ecc.) contribuendo così a formare una grande tavolata di loro «specialità».

Per noi questa è stata una prova grande di attenzione e di affetto, perché sappiamo che per molti è stato un notevole sacrificio, si sono privati di qualcosa per fare festa insieme.

Tutta questa loro accoglienza ci ha dato maggior forza per ricominciare a lavorare per la liberazione di questo popolo.

...Ed è ricominciato il servizio di animazione in mezzo a questa gente che, durante la nostra assenza, soprattutto per merito di alcuni animatori che ci avevano costantemente accompagnato nella prima permanenza, ha continuato ad incontrarsi settimanalmente sia nelle famiglie che nel Centro Comunitario.

La priorità del nostro lavoro continua ad essere l'animazione dei piccoli gruppi, nelle Comunità Ecclesiali di Base, che si incontrano settimanalmente per approfondire la propria fede, per capire meglio la realtà nella quale vivono e rafforzarsi nell'impegno per la trasformazione delle strutture ingiuste che li opprimono.

La Novena di Natale, iniziata nei primi giorni di dicembre, è stata un momento forte di impegno. I gruppi di vicini

nato sono passati da 5 a 10 ed hanno così coinvolto un grande numero di persone per vivere il Natale più uniti e più coscienti che Gesù rinasce tra noi attraverso la nostra disponibilità e impegno, nella realtà di tutti i giorni, per la giustizia e la fratellanza.

L'impegno politico che è nato da questi incontri è stata la mobilitazione dei genitori degli alunni del quartiere per una scuola pubblica e gratuita per tutti i bambini dai 7 ai 14 anni.

Dovete sapere che la Costituzione brasiliana dice che la scuola è pubblica, gratuita ed obbligatoria per tutti i bambini dai 7 ai 14 anni, ma finora in tutte le scuole del Goias si sono pagate tasse salatissime sia per l'iscrizione e sia durante tutto l'anno, il che impediva l'accesso alla scuola per molti bambini. Inoltre i bambini dovevano portare da casa, tutti i giorni, qualcosa per completare la refezione che la scuola era obbligata a passare. Quando qualche cosa si rompeva o era urgente avere un oggetto per il funzionamento della scuola (tipo macchina da scrivere), la direttrice organizzava delle lotterie o altro ed i bambini venivano costretti a lavorare per la vendita dei biglietti o nelle varie attività che servivano a raccogliere i soldi necessari.

Tutto questo veniva fatto con un ricatto: cioè chi vendeva più biglietti, prendeva voti migliori.

Così si sono realizzate diverse riunioni con i genitori dei bambini, nelle quali si è discusso e analizzato il grave problema della scuola.

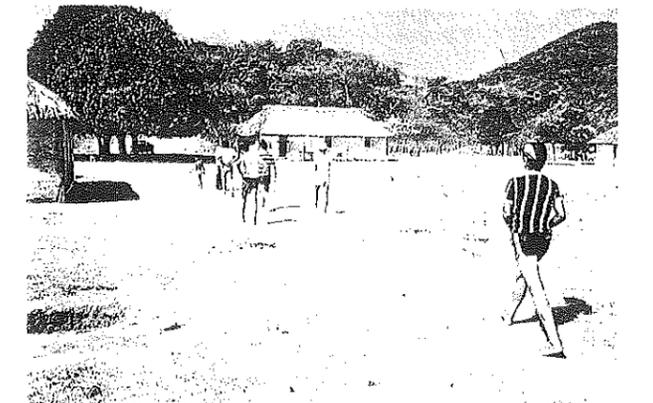
Le famiglie, sovraccaricate dalla situazione finanziaria tanto precaria (l'aumento della disoccupazione, il salario minimo sempre più minimo, il costo della vita sempre più alto), decidono di formare una commissione per rivendicare i loro diritti.

Aiutati da un avvocato, che fa parte di un movimento popolare a livello di periferia di Goiania, ed in concomitanza con la stessa azione svolta in altri quartieri periferici, ci si presenta alla direttrice della scuola di «Vila Regina» e a quella del quartiere vicino, esigendo dalle stesse che mostrino la legge che le autorizza a far pagare le tasse.

Ci si è dovuti andare più volte per essere ricevuti ed avere una risposta, ma alla fine dietro la forte insistenza e pressione popolare, nello stesso giorno in cui sono iniziate le iscrizioni, le direttrici delle due scuole dove si era andati, hanno ceduto e detto che d'ora in avanti non si pagherà più.

Anche in altri quartieri è successa la stessa cosa e dove la gente si è mobilitata le direttrici hanno dovuto cedere al punto che il sindaco ha dovuto firmare un decreto in cui si proibisce il pagamento di qualsiasi tassa nelle scuole e l'impiego di bambini per raccogliere fondi.

È stata una grossa faticaccia, figuratevi che si sono realizzate riunioni perfino alle 6.30 del mattino, ma per molte famiglie questa vittoria è stata il più bel regalo di Natale.



Il 16 gennaio ci si è riuniti in piazza, in città, insieme alla gente di altri quartieri per festeggiare questa vittoria e per rendere grazie a Dio della luce e della forza ricevute.

Una mamma della commissione di genitori di «Vila Regina» ha detto: «La stella di Natale è stata la luce per illuminarci la strada della fraternità e del bene comune. Oggi i nostri bambini hanno la gioia di andare a scuola come tanti bambini del mondo».

La speranza che questo Natale ci ha portato è che questo cammino continui per poter ogni giorno di più migliorare la situazione non solo a livello di scuola, ma in tutti i campi.

A tutt'oggi, primi giorni di marzo, la scuola non è ancora incominciata (avrebbe dovuto iniziare il 7 febbraio) per un giusto sciopero degli insegnanti, i quali non ricevono lo stipendio dal mese di dicembre, anzi, non hanno ricevuto neanche la tredicesima.

Intanto l'unione del gruppo di genitori continua con incontri settimanali, oltre allo studio e alla riflessione su come migliorare le condizioni dell'insegnamento, ci si è organizzati per affrontare anche il problema finanziario riguardante l'acquisto dei libri e del materiale scolastico. Il sabato e la domenica pomeriggio, al Centro Comunitario si è fatto il mercatino dei libri usati: chiunque poteva vendere, comprare o scambiare libri e così spendere meno. È stata una bella cosa e soprattutto nuova per la gente del quartiere, che per la prima volta ha avuto la possibilità di fare liberamente l'acquisto dei libri senza essere sfruttati dalla scuola o dalle case editrici.

Invece per quanto riguarda l'acquisto dei quaderni, penne, ecc., con i genitori si è formata una specie di cooperativa e si è comprato tutto all'ingrosso risparmiando il 30% sul prezzo di mercato.

È attraverso questi piccoli gesti, fatti insieme, che si tenta di camminare e dare la possibilità a tutti i bambini di avere libero accesso alla scuola, pur con tante difficoltà che ancora sussistono.

Per l'Italia queste azioni non sono, forse, delle grosse novità, ma per questa gente che non ha mai avuto diritto a niente, sono il germe di una vita nuova, la possibilità di apprendere ed essere persona.

Concludiamo con la speranza di sentirci presto per continuare lo scambio.

Ciao a tutti.

Rosetta e Daria

Indirizzo: ROSETTA CALDANA - Centro Comunitario
Rua Monte Sarmiento - Vila Regina
74000 GOIANA (GO) - BRASILE

DAL GRUPPO GIOVANI

Un gruppo giovani a Borgonuovo? Molti probabilmente lo sentiranno nominare per la prima volta leggendo queste righe. E sorgerà spontanea una domanda: perché. Il perché è molto semplice: siamo un gruppo di giovani con una fede «normale» come puoi averla tu che ora leggi, che cercano, trovandosi una volta ogni 15 giorni, di approfondire alcuni temi che possono interessarci, mostrando nello stesso tempo attraverso proprie esperienze personali quanto la fede ci aiuta ad andare avanti in un mondo sempre più pieno di problemi. Soprattutto siamo delle persone che vogliono conoscersi meglio, creare un punto d'incontro tra le varie realtà, tra loro molto diverse, che esistono nel nostro Borgo. La nostra pretesa non è quella di creare una compagnia, perché non sarebbe possibile, quanto quella di poter comunicare, di poter dare e ricevere qualcosa da persone che non sono del tuo «giro» e che magari prima a malapena ti voltavi a salutare (forse proprio perché non le conoscevi). È un gruppo aperto anche a te, perché la tua esperienza può essere preziosa e di aiuto a molti, o anche solo (e sarebbe già questa una cosa importante) perché impariamo a conoscerci, a parlare assieme, magari solo per 5 minuti della partita del giorno prima, a salutarci quando ci incontriamo. Tu dirai che a questa esigenza può rispondere un qualsiasi bar, un qualsiasi altro gruppo. Probabilmente hai ragione, ma chi, anche tra noi che frequentiamo il gruppo giovani, non ha già il proprio gruppo? Ecco perché a mio parere, questo incontro è così importante, come punto di unione di tutte queste esperienze, viste alla luce della religiosità che ognuno ha, perché ognuno di noi ha un rapporto personale con Dio, un rapporto meraviglioso che può sfuggire a tutte le regole. E stai sicuro che la tua esperienza, il tuo «modo» di andare avanti potrà essere di aiuto per molti. Che cosa può dire allora questo gruppo a te?

Semplicemente questo: almeno per una volta vieni a conoscerlo, potrebbe avere bisogno proprio di te.

Paolo Biasi

DAL GRUPPO BIBLICO

La Parola di Dio arriva alle nostre orecchie in tanti modi. Il più comune di essi è nell'ascolto delle letture durante la Messa domenicale.

Ma basta questo per dire conosciamo la Bibbia?

A volte, sentiamo in Chiesa «... Dal Libro del Siracide», oppure «... del Deuteronomio... dei Numeri...» e ci sforziamo a ricercare nella nostra memoria, se abbiamo sentito questi termini, almeno quando eravamo piccoli e andavamo al catechismo. Ci accorgiamo che la nostra cultura biblica si limita a sapere che Dio ha creato Adamo ed Eva (madre di tutti i guai - qualcuno aggiunge) e che Mosè vuol dire «Salvato dalle acque».

E quante volte ci siamo sentiti impotenti nei confronti di altre persone che professano un'altra fede, ma che conoscono molto bene la Bibbia. Ci sorprendono nella nostra «quieta ignoranza» e talvolta ne rimaniamo vittime.

Il gruppo biblico, nella nostra parrocchia è sorto, proprio perché qualcuno ha cominciato a farsi queste domande. Così, sei anni fa, un gruppo di mamme si è presentato ai sacerdoti chiedendo loro di aiutarle a conoscere la Bibbia.

Da allora ci troviamo ogni giovedì alle 15.30, e i suoi componenti, pur rinnovandosi, sono aumentati.

Ora conosciamo tanti termini nuovi, ma la cosa più bella sono: la spiegazione da parte del sacerdote, la riflessione personale che ognuna di noi fa sulla pagina letta e il confronto delle nostre opinioni e delle nostre esperienze personali con la parola di Dio.

Talvolta tale confronto diventa acceso, animato. È segno che un turbine si scatena nel nostro animo. Il concetto che Dio è Amore, ci pare contrastare con la visione del Dio guerriero che emerge dalle pagine bibliche.

Ci hanno sempre detto che Dio è misericordia e assistiamo a solenni punizioni delle quali è vittima il «povero» popolo ebreo. Ci hanno sempre detto che Dio è Padre, ma rimaniamo sgomenti di fronte all'episodio di Abramo e di Isacco.

«Che teste...!» esclama simpaticamente il Sacerdote. Così ci guida, di volta in volta, a «saper leggere» fra le righe, l'Amore misericordioso di Dio Padre e ci aiuta a capire come ognuno di noi possa identificarsi con i personaggi che animano un mondo, solo apparentemente lontano nel tempo. Ed è a questo punto che la domanda si capovolge. Quanto ognuna di noi, persona

A.N.S.P.I.

Circolo «Don Albino Franchini» - Borgonuovo

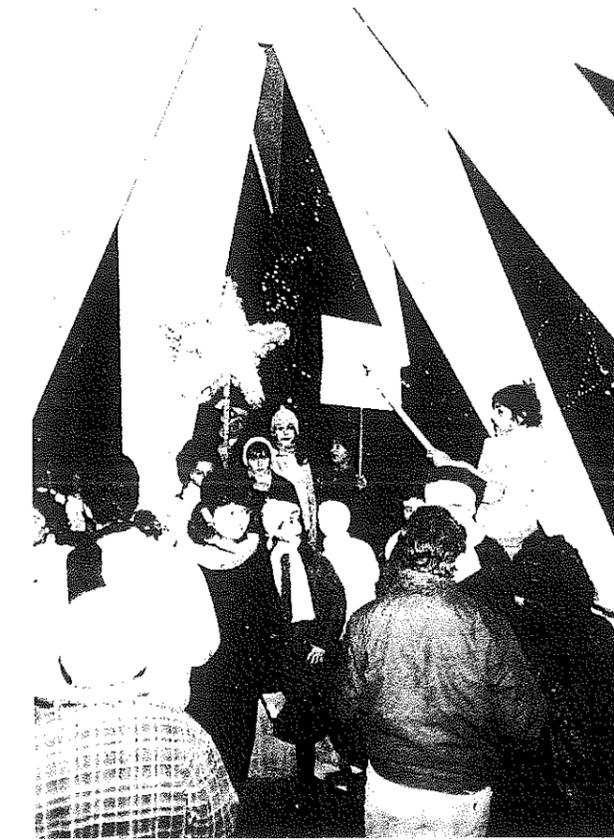
Caro amico, noi ci chiamiamo amici, perché lo vogliamo essere nel significato più bello e profondo: «Chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro».

Così è nato questo circolo: alcuni di noi, giovani e non più giovani, si sono trovati assieme e hanno voluto costituire una nuova associazione, come momento aggregante per le attività parrocchiali e come risposta ad alcune esigenze dei giovani, adulti ed anziani.

Questa associazione non vuole cambiare ciò che esiste, ma rinnovarlo, farlo conoscere nel Borgo e coinvolgere tutti con nuove iniziative.

Ti chiederai, perché «A.N.S.P.I.»? Questa parola forma le iniziali di: «Associazione Nazionale San Paolo Italia».

Quindi il nostro circolo è una sezione di una associazione nazionale, che esiste in molte città e province d'Italia (solo a Verona e provincia conta già 12.500 iscritti e 60 circoli).



singola, ama Dio? Quanto ognuna di noi si sente popolo di Dio?

La risposta arriva durante la settimana quando siamo immerse nella vita di tutti i giorni, coinvolte in mille occupazioni.

Dio esce dal Grande Libro e lo incontriamo proprio vivendo il «quotidiano».

Ricordiamo che: il «gruppo biblico» è aperto a tutti, ogni giovedì alle ore 15.30. Se l'ora è un po' scomoda per i papà, saremo ben liete di aiutarvi ad organizzarne uno tutto per loro, alla sera.

Majore Rita

È una associazione riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica fin dal 1966.

È fondamentale sapere che: è una libera associazione che nasce per volontà di cittadini, i quali condividono una visione cristiana della vita, integrano in comune la propria personalità, promuovono tutte quelle attività (religiose, formative, culturali, sociali, assistenziali, sportive e ricreative) che ritengono utili per la costruzione di una società civile, fondata sul pluralismo e sulla gestione sociale di tutte le istanze dei giovani, non più giovani ed anziani.

Ma probabilmente vorrai sapere perché è stato dato il nome «Don Albino Franchini». Tutti sanno chi è, certo non i nuovi arrivati. Era un amico e un sacerdote generoso della nostra parrocchia: pronto e disponibile ad ogni necessità, instancabile nell'aiutare, nell'incoraggiare e nell'ascoltare. Una malattia lunga e dolorosa lo spense lentamente, ma fino all'ultimo volle rimanere in mezzo ai suoi fratelli di Borgonuovo.

Questo Circolo, quindi, deve vederci tutti impegnati nel dare risposte concrete alle esigenze dei giovani; per questo abbiamo fatto in modo che le iniziative fossero rivolte, non solo ai soci, ma a tutti.

Concretamente che cosa abbiamo fatto finora?

Abbiamo percorso le vie del quartiere per i «Canti della Stella», organizzato la festa di fine d'anno e due gite sulla neve (a San Giorgio di Boschichianuova e ad Asiago).

Inoltre quest'anno, in collaborazione con gli animatori del Centro Culturale abbiamo ripetuto la Festa di Carnevale con la sfilata dei carri per le vie del quartiere.

Stanno proseguendo i corsi di lingua inglese per principianti e non, ragazzi ed adulti.

Ci sono altre attività che vogliamo far continuare: la Sagra, il Campeggio estivo per ragazzi, giovani e famiglie.

Stiamo inoltre preparando l'avvio di un nuovo gruppo di volontari aggregati alla Associazione per l'assistenza sanitaria e domiciliare agli anziani.

Chiediamo la collaborazione, la disponibilità e il coraggio di dare un po' del nostro tempo libero in modo da essere in molti a dare risposte concrete, ma anche per ottenere spazi adeguati e migliori, se vogliamo migliorare piano piano l'ambiente che ci circonda.

Circolo A.N.S.P.I.

Vice Presidente Giuseppe Armani

Costruire la pace

Il Comitato per la Pace di Borgonuovo chiede ospitalità al giornale della parrocchia per far conoscere ai cittadini di Borgonuovo la propria attività.

Il Comitato per la Pace si è co-

stituito lo scorso anno con l'intenzione di promuovere una serie di iniziative per creare una mentalità di pace.

Per prendere coscienza di quali sono gli ostacoli per la costruzione della pace nel nostro quartiere, si è preparato un questionario che è stato distribuito a tutte le famiglie del quartiere, a metà dicembre.

Sono stati distribuiti circa 2000 questionari e ne sono ritornati

compilati solo 35.

Dopo aver letto le risposte dei questionari è stata preparata una sintesi, che è stata presentata in una riunione aperta al pubblico presso il Centro di Animazione «Angelo Dall'Oca Bianca» il giorno giovedì 31 gennaio (la presenza di persone è stata minima!).

Ed ecco il questionario e le risposte che sono giunte:

Questionario PER LA PACE E LA NON VIOLENZA

1. Ritenete che nel quartiere ci sia violenza?

SI = 31 NO = 1 AST. = 3

2. Segnate o aggiungete quelle che ritenete le cause della violenza:

asocialità = 23	criminalità = 1
furto = 12	molestia = 1
droga = 28	mancanza di educ. civica = 1
ignoranza = 3	omertà = 1
emarginazione = 2	partiti politici = 1
indifferenza = 1	politica = 1
menefreghismo = 1	mancanza di uguaglianza = 1
alcolismo = 1	non aver incontrato Gesù = 1
esibizionismo = 1	voler primeggiare sugli altri = 1
figli non educati = 1	

3. Quale pensate che sia l'atteggiamento da assumere per cercare di risolvere i problemi che mettono a repentaglio ogni giorno la pace nel nostro quartiere?

chiudersi in casa = 4
partecipare alla vita del quartiere = 30
astenuti = 1

Perché?

Le risposte lasciano intendere una precisa volontà di partecipazione, che ci concretizza nel dialogo, nel confronto, nello scambio di opinioni; quando si è uniti ci si sente più forti per affrontare le difficoltà della vita del quartiere.

4. Pensate che le scuole del quartiere dovrebbero fare qualcosa di più per educare le giovani generazioni ad una mentalità di non violenza?

SI = 33 NO = 0 AST. = 2

Avete qualche suggerimento da dare?

Viene rilevato che le scuole del quartiere dovrebbero fare qualcosa di più, data la loro rilevanza nella educazione e nella formazione delle giovani generazioni. Si sottolinea l'importanza di educare ad una partecipazione alla vita sociale.

È necessario, per alcuni, che le scuole siano più in rapporto con il quartiere stesso e le famiglie.

Valori su cui la scuola deve insistere: educazione civica, fede religiosa, concetto di democrazia.

Viene richiesta più qualificazione professionale negli insegnanti e nessun pregiudizio sul quartiere.

5. È vero che la provenienza da diverse regioni d'Italia è causa di atteggiamenti di diffidenza e di chiusura nel nostro quartiere?

SI = 22 NO = 11 NON SO = 1 AST. = 1

Perché?

Le risposte al SI sono state il doppio di quelle al NO. Dai perché traspare la necessità di abbattere le differenze dovute

soprattutto a diversità di mentalità e di abitudini, ma anche ad ignoranza, egoismo e asocialità.

Ci sono solo tre questionari che sostengono che la diffidenza è giustificata perché le persone provenienti dal meridione portano via il posto di lavoro ai cittadini del nord o perché pretendono troppo.

6. Secondo voi il nostro quartiere presenta delle carenze a livello istituzionale (circoscrizione, associazioni, parrocchia, partiti, ecc.), che possono essere causa di emarginazione e quindi di violenza?

SI = 29 NO = 5 AST. = 1

Perché?

La stragrande maggioranza delle risposte ha sottolineato la presenza di carenze a livello istituzionale. Primo dato fondamentale è il rilevare la mancanza di coordinamento tra le diverse istituzioni, che seppure esistenti, non collaborano tra di loro: manca un piano di intervento comune e ci vorrebbero dei rappresentanti decentrati per vie e per case, che abbiano la funzione di collegamento e di verifica continua dei bisogni emergenti nel quartiere.

Viene messo in evidenza da alcuni l'apporto positivo delle istituzioni per la vita del quartiere e, specialmente negli ultimi tempi, la nascita di nuove iniziative rivolte particolarmente ai giovani.

D'altra parte vengono mosse anche queste critiche: un certo agonismo che porta ad operare in modo frammentario ed opportunistico, e quindi con interventi che, talvolta, non vanno a vantaggio dei cittadini a cui sono rivolti; molto spesso, poi, le istituzioni si preoccupano maggiormente di fare interventi che creano attorno a loro il consenso di una parte della popolazione, senza guardare alle reali necessità anche più banali e quotidiane di tutti (es.: mancanza di servizi quali negozi, bar, tabaccheria... nelle zone di via Zancle e via Monreale).

Secondo alcuni, i problemi di Borgonuovo sono dovuti ad una errata politica urbanistica, che ha riunito nel quartiere (nella zona di edilizia popolare) un gran numero di nuclei familiari che presentano dei problemi a livello sociale e di convivenza.

Avete qualche idea di come operare?

È emergente la necessità di creare posti di lavoro per i giovani, fornire occasioni e luoghi di aggregazione e partecipazione.

Bisogna favorire la promozione di valori quali la condivisione, la solidarietà, l'amicizia, la fede.

7. La televisione contribuisce a formare una mentalità violenta?

SI = 27 NO = 5 AST. = 1 «DIPENDE» = 2

Il Comitato per la Pace di Borgo Nuovo si riunisce periodicamente presso il Centro di Animazione «Angelo Dall'Oca Bianca» di Via Trapani.

Per informazioni rivolgersi a Perin Pier Luigi - Tel. 572076 o a Verdolin Liliana - Tel. 562504.